Firenze – via S. Spirito 9

4 settembre 1959

Illustre Professore,

vorrei che il mio nome non le risultasse del tutto nuovo, e non ostante per la storica famiglia alla quale, per nozze, appartengo e me ne onoro nei miei figli – studiosa di storia e di sociologia, e già discente degli Istituti Italiani di cultura all'estero, vivo alcun tempo – e perciò – ora in Tunisia; e proprio – ora mi ha dolorosamente sorpresa una lettera pubblicata su "la Nazione" da un italiano di Tunisia, uno dei siciliani dimenticati laggiù.

Nel 1942 (e poi me che aspra punizione) io pubblicai, proprio perché degli Italiani di Tunisia forse conoscevo il merito immenso, e l'opera faticosa ostica – un romanzo "Dura terra" che meritò il Premio Viareggio, destinato ad un'opera di vita africana. Vita africana, ma tutta, nell'anima, siciliana.

L'edizione è esaurita; l'editore Cappelli ha acconsentito alla ristampa, ma resta riservato ogni mio diritto d'autore.

Io chiedo a lei che mi consigli: sento che, una nuova ristampa (e riveduta come attendo ora ho fatto) molto gioverebbe per far conoscere ai giovani, soprattutto, la vita dei nostri siciliani a Tunisi, oggi specialmente. Ne scrivo anche a S. E. l'ambasciatore Vajna Bonacci, in quanto che "Dura terra" è il primo libro d'autore europeo che abbia parlato del Destour e del movimento di liberazione tunisino.

a Dura terra, appunto un segnato: "Piccola
mi Luisa" (per ragazzi) e Babbalucio,
destinato a un pubblico femminile. Specialmente
Dura terra è un romanzo di un certo valore
artistico: non è presunzione ch'io lo
riconosca. L'editore Gallimard l'avrebbe
già pubblicato in francese, se Jean Blanzat
non vi avesse scorto un'ombra di inopportuna
"momentanea" e invece di "Dura terra" pubbli-
cherà la traduzione di un altro mio libro,
Zolfi, che ha avuto molta fortuna all'este-
ro. Fatto che ne sono in corso le traduzioni in
tedesco e in svedese.

Mi rivolgo a lei perché sarei molto contenta
se "Dura terra" potesse essere ristampata
da un editore siciliano: soprattutto mi pia-
cerebbe a questo desiderio unire molte ragioni mo-
rali e, insieme, storiche.

Che sarà - spero - lavorando, e ha
preso, intanto, di gradire i miei ossequi.

Ferruccia Cappi Bentivegna